

1761 3 [22]
CORONA
DI STANZE.

PER LA ZUFFA DEL PONTE
Fatta alla presenza del Christianissimo
HENRICO III. oue si no-
minano i più ualorosi del-
l'una & dell'altra parte.

DI BARTOLOMEO VALENTI.



In Padoua, per Lorenzo Pasquati 1574.

AL Franco R è con fortunati Auspici;
Cui doppia alta Corona il capo cinge
E a danni de Comuni empì Nemici
Pien d'inuitto ualor la spada stringe
Saran sì i Cieli prosperi & felici
Poi che a farsi immortal s'appresta, e accinge
Ch'in breue il Mōdo o fia soggetto o amico
Al magnanimo, saggio, inuitto Henrico

Al magnanimo, saggio, inuitto Henrico
C'hà del Padre il ualor, il nome e'l Regno
Giunto nel litto auenturoso amico
Oue regna il LEONE illustre & degno
Fece simile al gran Trionfo antico
Ricco apparecchio, testimonio & segno
Quant'habbia di tal Sir l'aspetto grato
Questo di Regi amplissimo Senato

Questo di Regi amplissimo Senato,
Che sempre ad opre generose è uolto
Per gradire il gran Rege alto & lodato
La cui uirtute ammira & prègia molto;
Volle proposto altrui premio honorato
Che sopra un ponte il lor ualor raccolto
Mostrino Castellani & Niccolotti
Quai sien più in armi essercitati & Dotti

Quai sien più in armè effercitati & Dotri;
Debban col premio, hauer lieta Vittoria,
Son tutti & Castellani, & Niccolotti,
Vaghi & Bramosi d'immortal memoria;
Ne ad altro effetto a tal zuffa condotti
Gl'haue, che uero honor pregiata gloria,
Fà merauiglie. LVCA il Pescatore
D'inuitto ardir, di generoso core,

D'inuitto ardir, di generoso core
Son gli altri amici, ogn'un gagliardo & fraco
Zancagna, e'l Moro, pien d'alto ualore,
Il Ciaruela, e'l buon Giuseppe Zanco,
Vn'altro Zanco & Vangelista, honore
De suoi, che a ben'oprar mai non è stanco
Di Nemici terror, & altri insieme.
Vero di Marte & di Bellona seme,

Vero di Marte & di Bellona seme;
Son gli Auerfani anchor nel gran Duello
Luca Tintor, che Marte unqua non teme
Giacomo Fruttaruolo, e'l Bassanello.
Lorenzo Cragni, che molesta & preme
I suoi Nemici & fere hor questo hor quello
Piero lo Stampador, due Marchi e'l Frate,
Beppo, & Simon, che fanno opre lodate

Beppo, & Simon che fanno opre lodate
Con merauiglia ogn'uno intento mira
Che con gran Cuor le solite armi usate
Maneggian sì c'hor questo hor quel sospira,
Han le lor faccie lorde e infanguate
Tutti, & ciascuno alla Vittoria aspira
Chi ua inanzi di lor, chi indietro riede,
Chi merta infamia, e chi è di gloria herede,

Chi merta infamia e chi è di gloria herede.
V'hà chi l'honor, chi la salute brama
Chi gli Auersarii suoi con ualor siede,
Chi stanco altrui soccorso e aita chiama,
Ma Luca il Pescator, oue più uede
Certo il periglio, ad acquistarsi fama,
Corre, & mostrando cuor cauto repente,
Ond'altri appar allegro, altri dolente,

Ond'altri appar allegro altri dolente
Gli orecchi afforda altrui di gridi il tuono
Quanto sia ogn'un magnanimo & possente
Mostra, & quãto sia in guerra espto & buono
Ma il sol si parte, & splende ad altra gente
Si dà fine alle zuffe, & tutti sono
Volti a pregar che sieno i cieli amici
Al FRANCO Rè con fortunati Auspici.
A Fine.

Fr. Maximianus Beniamus Cre-
mensis uidit & admisit.